

II Domenica di Quaresima
Visita pastorale (Vigentino)
CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA
Milano, Parrocchia santa Maria Liberatrice
13 marzo 2022

La comunità cristiana è una parola per la città

1. La visita pastorale.

In questo momento drammatico per l'Europa e in particolare per il popolo Ucraino, in questa visione del tempo che attraversa momenti di strazio e di grazia, viviamo la prima settimana di Quaresima e in questo tempo celebriamo la visita pastorale.

La visita pastorale è l'occasione per il vescovo per incontrare ogni comunità e dire: "voi mi state a cuore, io sento responsabilità per voi". Normalmente la sollecitudine per le diverse comunità è espressa attraverso i preti, i diaconi, gli operatori che ricevono dal vescovo il mandato. Ma oggi sono venuto di persona per dirvi: voi mi state a cuore!

La visita pastorale è anche il momento per dire a ogni comunità parrocchiale e locale: "voi fate parte della Diocesi. La Chiesa non è realizzata nella singola parrocchia, ma nella comunità diocesana, nella sua articolazione decanale. Ogni parrocchia trae vantaggio dalla pastorale di insieme a livello decanale, in questo decanato che si è evoluto, che si è ampliato e che si dovrà articolare, che accoglie parroci di recente destinazione, che accoglie cristiani provenienti da altre parti del mondo e li sente fratelli e sorelle. Ogni parrocchia e decanato traggono vantaggio dal riferimento alla Diocesi, alle proposte, agli eventi, ai calendari diocesani per condividere lo slancio missionario, le priorità pastorali, la sollecitudine per tutte le Chiese.

La visita pastorale è occasione per pregare insieme e per condividere l'ascolto della parola di Dio e coglierne indicazioni per il cammino della comunità di Santa Maria Liberatrice.

2. Quale incontro con l'umanità del nostro tempo?

2.1. *Gesù dunque affaticato per il viaggio ...*

La comunità cristiana percorre le strade della città, come Gesù percorre le strade di Samaria. La comunità cristiana, come Gesù, sperimenta la fatica. Il viaggio stanca, le vicende della vita stancano. Anche Gesù, esausto del viaggio, si ferma al pozzo a chiedere da bere.

Non fa meraviglia e non è scandaloso che nelle nostre comunità si sia diffusa una specie di stanchezza: la pandemia che messo a dura prova alcune forme ordinarie di radunarsi, di pregare, di partecipare alla vita della comunità. Siamo qualche volta stanchi, anche demotivati, frustrati dall'impressione di essere inconcludenti. La rivelazione sorprendente è che proprio la stanchezza è occasione per la missione, proprio nel momento in cui Gesù è affaticato avviene l'incontro con la donna samaritana e con la gente di Samaria. La missione non è impresa solo per i giorni di entusiasmo, per i momenti di euforia e di popolarità incoraggiante. Siamo stanchi, ma proprio questa stanchezza può essere l'occasione per sedere al pozzo e chiedere da bere alla donna straniera.

2.2. Una donna, una storia.

L'incontro personale, il dialogo che entra nel vissuto delle persone è la via che Gesù percorre volentieri per rivelare la sua verità e la sua missione (Nicodemo, la donna adultera, la samaritana, il cieco). Gesù ha predicato anche alla folla, ha polemizzato anche con le autorità religiose e politiche, ma preferisce parlare con le persone, intrattenersi con i suoi discepoli, con gli amici di Betania.

Possiamo trarne anche incoraggiamento a un modo di essere presenti in città per continuare la missione fatto di dialoghi, piuttosto che di proclami, fatto di incontri più che di iniziative, fatto di conversazioni più che di organizzazione.

Nel dialogo con la samaritana Gesù vorrebbe dare ristoro portando la donna alla sua verità: di che cosa hai sete, donna di Samaria? Di quali rapporti vivi, donna di Samaria? Con quale preghiera ti avvicini a Dio, donna di Samaria?

La conversazione non è il passatempo ozioso che si adagia nella banalità, ma la parola provocatoria che scava nel profondo di una storia, di un desiderio, di una sete.

2.3. Una comunità, uno stile. *“Dall’io al noi: portare vita in Gesù.*

La storia di fede delle persone non è una vicenda individuale che ci compie e si esaurisce nell’intimità di ciascuno, come l’individualismo contemporaneo tende a pensare. La storia di fede di ciascuno trova il suo contesto nella comunità dei credenti.

Dall’io al noi: la vocazione diviene convocazione; dal noi all’io: dalla fede per tradizione alla fede per convinzione.

La comunità che si forma secondo lo stile e il comandamento di Gesù è il segno promettente posto nella città per mostrare come il convivere può essere desiderabile.

Qualche spunto per la riflessione e per la vita della comunità si può raccogliere dalla seconda lettura, la lettera di Paolo ai Galati.

E non stanchiamoci di fare il bene (Gal 6,9). La dedizione è come una seminazione. Abbiamo fiducia che il bene produca bene, anche se l’impressione può essere lo sperpero.

Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete alla legge di Cristo (Gal 6,2). Entro la comunità si pratica la legge della carità. I cristiani si prendono cura gli uni degli altri per le necessità materiali e per il cammino di conversione.

Tre parole possono orientare il nostro cammino:

- ogni situazione è occasione: anche la debolezza e la stanchezza
- l’attenzione alle persone: storie da salvare
- l’edificazione della comunità: il noi della carità